

Alboin vero cum Avaribus, qui primum Hunni, postea de regis proprii nomine Avaris appellati sunt, foedus perpetuum inivit. Dehinc ad praeparatum a Gepidis bellum profectus est. Qui cum adversus eum e diverso properarent, Avaris, ut cum Alboin staterant, eorum patriam invaserunt. Tristis ad Cunimundum nuntius veniens, invasisse Avaris eius terminos edicit. Qui prostratus animo et utrimque in angustiis positus, hortatur tamen suos primum cum Langobardis configere; quos si superare valerent, demum Hunnorum exercitum e patria pellerent. Committitur ergo proelium. Pugnatum est totis viribus. Langobardi victores effecti sunt, tanta in Gepidos ira saevientes, ut eos ad interitionem usque delerent atque ex copiosa multitudine vix nuntius superesset. In eo proelio Alboin Cunimundum occidit, caputque illius sublatum, ad bibendum ex eo poculum fecit. Quod genus poculi apud eos « scala » dicitur, lingua vero Latina patera vocitatur. Cuius filiam nomine Rosimundam cum magna simul multitudine diversi sexus et aetatis duxit captivam; quam, quia Chlotsuinda obierat, in suam, ut post patuit, perniciem, duxit uxorem. Tunc Langobardi tantam adepti sunt praedam, ut iam ad amplissimas pervenirent divitias. Gepidorum vero ita genus est deminutum, ut ex illo iam tempore bello non habuerint regem. Sed universi qui superesse bello poterant aut Langobardis subiecti sunt, aut usque hodie, Hunnis eorum patriam possidentibus, duro imperio subiecti gemunt. Alboin vero ita praedarum longe lateque nomen percrebuit, ut hactenus etiam tam apud Baioariorum gentem quamque et Saxonum, sed et alios eiusdem linguae homines eius liberalitas et gloria bellorumque felicitas et virtus in eorum carminibus celebretur. Arma quoque praecipua sub eo fabricata fuisse, a multis hucusque narratur.

EXPLICIT LIBER PRIMUS

Alboino, da parte sua, strinse un patto perpetuo con gli Avari che dapprima si chiamavano Unni, detti poi Avari dal nome di un loro re; quindi si dispose a sostenere la guerra provocata dai Gepidi. Mentre costoro convergevano su di lui da più direzioni, gli Avari, giusta i patti, ne invasero le terre.⁴²

Un messo raggiunse Cunimondo e, disperato, gli annunciò che gli Avari avevano invaso la patria. Con l'animo abbattuto e posto nella necessità di una drammatica scelta, Cunimondo esortò tuttavia i suoi a combattere contro i Longobardi: se fossero riusciti a batterli, disse, avrebbero poi respinto anche l'esercito degli Unni.

Si attaccò dunque battaglia e si combatté con impegno disperato dall'una e dall'altra parte finché i Longobardi risultarono vincitori e incrudelirono talmente sui Gepidi, massacrandoli sino all'ultimo, che di un così numeroso esercito rimase appena chi portasse notizia della strage.

In quella battaglia Alboino uccise Cunimondo e, mozzatogli il capo, ne fece una coppa per bere: di un genere che loro chiamano *scala*, i Latini *patera*. Inoltre, nella caterva di prigionieri di ogni sesso e di ogni età, prese anche la figlia del re, Rosamunda, e (per sua disgrazia, come poi si vide) la sposò, poichè nel frattempo Chlotsuinda era morta.

In quell'occasione i Longobardi s'impadronirono d'un bottino così pingue che divennero ricchissimi. I Gepidi invece rimasero talmente prostrati che da allora non ebbero nemmeno più re: i superstiti della strage o furono fatti prigionieri dai Longobardi, oppure continuano a genere sottmessi al duro giogo degli Unni che ne occupano le terre. Alboino poi divenne tanto famoso e la sua gloria si sparse così lontano che ancor oggi e dal popolo dei Bavari e da quello dei Sassoni e da altre genti della stessa lingua si cantano, nei poemi, la sua liberalità, la sua gloria, la sua fortuna in guerra, il suo valore.⁴³ Si dice anche da più parti che, sotto di lui, furono fabbricati nuovi tipi d'armi.⁴⁴